

**UNA PANORAMICA
DEL CARICO CENTRALE
E LA VERITÀ PRESENTE
DEL RECUPERO DEL SIGNORE
PRIMA DELLA SUA APPARIZIONE**

ENUNCIATI CHIAVE

Il “diamante” nella “scatola” della Bibbia
è la rivelazione che in Cristo Dio divenne uomo
affinché l'uomo possa diventare Dio
nella vita e nella natura ma non nella Deità
per l'edificazione del Corpo di Cristo
così da ultimare la Nuova Gerusalemme.

Il reame divino e mistico
in cui possiamo entrare oggi e in cui possiamo vivere
in realtà non è semplicemente il reame divino e mistico
del Dio Triuno;
è il reame divino e mistico
dello Spirito consumato e del Cristo pneumatico.

Rimanere in Cristo, prendendo Lui come nostra dimora
e permetterGli di dimorare in noi,
prendendo noi come Sua dimora,
vuol dire vivere nella realtà dell'incorporazione universale
del Dio Triuno processato e consumato
con i credenti redenti e rigenerati.

La Nuova Gerusalemme è una composizione
della divinità e dell'umanità
mescolate, amalgamate ed edificate insieme come un'unica
entità;
tutti i componenti hanno la stessa vita,
natura e costituzione
e quindi sono una persona corporativa—
la sposa, la moglie dell'Agnello.

Messaggio uno

L'obiettivo finale dell'economia di Dio—Dio divenne uomo affinché l'uomo potesse diventare Dio nella vita e nella natura ma non nella Deità per l'edificazione del Corpo di Cristo così da ultimare la Nuova Gerusalemme

Letture delle Scritture: Efe. 1:4-5; 5:26-27; Ebr. 2:10-11; 1Te. 5:23

I. Il “diamante” nella “scatola” della Bibbia è la rivelazione che in Cristo Dio divenne uomo affinché l'uomo potesse diventare Dio nella vita e nella natura ma non nella Deità per l'edificazione del Corpo di Cristo così da ultimare la Nuova Gerusalemme:

- A. “Dopo tanti anni Dio mi ha fatto conoscere solo una cosa—Dio divenne uomo affinché l'uomo potesse diventare Dio nella vita e nella natura, ma non nella Deità. Questo è il mio unico carico, il mio unico messaggio” (*The Practical Way to Live a Life according to the High Peak of the Divine Revelation in the Holy Scriptures*, p. 27).
- B. L'economia eterna di Dio consiste nel rendere l'uomo uguale a Lui nella vita e nella natura, ma non nella Deità, e rendere Se stesso uno con l'uomo e l'uomo uno con Lui, così da essere allargato ed espanso nella Sua espressione, affinché tutti i Suoi attributi divini possano essere espressi nelle virtù umane—1Ti. 1:3-4; Efe. 3:9; 1:10.
- C. Dio creò l'uomo in un modo speciale—a Sua immagine e somiglianza, e con uno spirito per contattarlo e riceverlo; Dio non creò il genere umano; anzi, creò l'uomo secondo la Sua stessa specie—Gen. 1:26; 2:7; Zac. 12:1.
- D. Dio divenne uomo per avere una riproduzione in massa di Se Stesso e quindi per produrre una nuova specie—Gio. 1:1, 14; 12:24:
 - 1. Questa nuova specie non è né la specie di Dio né il genere umano—è la specie del Dio-uomo.
 - 2. “Il mio carico è di mostrarvi chiaramente che l'economia e il piano di Dio consiste nel farSi uomo e di fare di noi, le Sue creature, 'Dio' in modo che Egli sia 'umanizzato' e noi 'deificati” (*A Deeper Study of the Divine Dispensing*, pp. 51-52):
 - a. Siamo nati dal grande Dio, quindi diventiamo Dio nella vita e nella natura ma, ovviamente, non nella Sua Deità; siamo classificati con Dio come nostro grande Originatore e noi siamo i Suoi figli—Gal. 4:6; Isa. 63:16; 64:8; 66:12-13.
 - b. Egli divenne un Dio-uomo affinché l'uomo possa diventare un uomo-Dio; alla fine, Lui e noi apparteniamo alla stessa categoria, alla stessa specie e siamo sullo stesso livello.
- E. Atanasio, uno dei primi padri della chiesa, disse riguardo a Cristo: “Egli Si è fatto uomo affinché noi potessimo essere fatti Dio” e “La parola si è fatta carne... affinché noi, partecipiamo del Suo Spirito, potessimo essere deificati”.

II. Le trasformazioni più meravigliose, eccellenti, misteriose e tutto-inclusive del Dio Triuno eterno nel diventare uomo sono l'avanzamento di Dio nell'uomo per il compimento della Sua economia eterna—Gio. 1:14,

29; 3:14; 12:24; Att. 13:33; 1Pi. 1:3; 1Co. 15:45b; Att. 2:36; 5:31; Ebr. 4:14; 9:15; 7:22; 8:2:

- A. Queste trasformazioni sono i processi che il Dio Triuno sperimentò essendo diventato un Dio-uomo, portando la divinità nell'umanità e amalgamando la divinità con l'umanità in quanto prototipo per la riproduzione in massa di molti Dio-uomini; Egli divenne la corporificazione del Dio Triuno, portando Dio all'uomo e rendendolo contattabile, toccabile, ricevibile, sperimentabile, accessibile e godevole—Gio. 1:14; 12:24; Col. 2:9.
- B. Dio parla di queste trasformazioni in Osea 11:4 (let.) dicendo: “Io li attiravo con corde di un uomo, / con legami d'amore”; la frase *con corde di un uomo, con legami d'amore* indica che Dio ci ama con il Suo amore divino non secondo la divinità ma secondo l'umanità; l'amore di Dio è divino, ma ci raggiunge nelle corde di un uomo, cioè attraverso l'umanità di Cristo:
1. Le corde (le trasformazioni, il processo) attraverso i quali Dio ci attira includono l'incarnazione di Cristo, il vivere umano, la crocifissione, la risurrezione e l'ascensione; attraverso tutti questi passaggi di Cristo nella Sua umanità, l'amore di Dio ci raggiunge nella Sua salvezza—Ger. 31:3; Gio. 3:14, 16; 6:44; 12:32; Rom. 5:5, 8; 1Gi. 4:8-10, 16, 19.
 2. Senza Cristo, l'amore eterno di Dio, il Suo amore immutabile e soggiogante, non potrebbe prevalere verso di noi; l'amore immutabile di Dio prevale perché è un amore in Cristo, con Cristo, per mezzo di Cristo e per Cristo.
 3. Nonostante i nostri fallimenti ed errori, l'amore di Dio è sempre vittorioso; l'amore sopravvive a tutto e mantiene il suo posto per sempre; solo l'amore è caratteristico di un uomo maturo e durerà per l'eternità—Rom. 8:35-39; 1Co. 13:8-11; Ger. 31:3.
- C. Sin dai tempi antichi, dai giorni dell'eternità, il Dio Triuno Si stava preparando ad uscire dall'eternità nel tempo, a venire con la Sua divinità nell'umanità nascendo a Betlemme come uomo—Mic. 5:2:
1. Lo scopo dell'incarnazione era di portare Dio nell'uomo e di fare di Dio un uomo affinché l'uomo potesse diventare Dio nella Sua vita e nella Sua natura ma non nella Sua Deità; Egli è l'unico Dio che le persone possono adorare nella Sua Deità, ma noi siamo solo Dio nella vita e nella natura, non nella Deità.
 2. L'avanzamento di Dio è nell'uomo e per mezzo dell'uomo per deificare l'uomo, rendendo l'uomo Dio nella vita, nella natura, nella funzione e nell'espressione ma non, naturalmente, nella Deità; poiché “lo Spirito il Santo” è stato dispensato nel nostro spirito, noi e lo Spirito siamo un solo spirito (Rom. 8:16; 1Co. 6:17) e il nostro spirito è ora “uno spirito santo” (2Co. 6:6).
 3. Pertanto, come Dio-uomini, non dovremmo intraprendere alcuna azione, affrontare alcuna situazione o soddisfare alcun bisogno senza lo Spirito tutto-inclusivo; la via che dobbiamo prendere oggi è il modo di muoverci nell'avanzamento dello Spirito e di avere lo Spirito che si muove nel nostro avanzamento—Apo. 22:17a; Rom. 8:4; Gal. 5:25; Rom. 1:9; Fil. 3:3; cf. Eze. 1:15-21.

4. Nel libro di Atti, l'uomo si era mosso nell'avanzamento di Dio e Dio si era mosso nell'avanzamento dell'uomo; così, gli apostoli divennero il Dio agente, cioè Dio in funzione—16:6-10.

III. Il fatto che diventiamo Dio nella vita e nella natura, ma non nella Deità, ebbe inizio in Dio Padre nell'eternità passata, che ci aveva scelti perché fossimo santi, predestinandoci alla figliolanza; la santificazione divina per la figliolanza divina è il centro dell'economia divina e il pensiero centrale della rivelazione nel Nuovo Testamento—Efe. 1:4-5:

- A. Essere santificati significa essere resi santi, il che significa essere separati a Dio e saturati di Dio in qualità di Santo, Colui che è diverso, distinto, da tutto ciò che è comune—1Pi. 1:15-16; Efe. 1:4-5.
- B. Egli ci ha scelti in Cristo prima della fondazione del mondo perché fossimo santi e affinché diventassimo Dio nella natura (v. 4); Dio è l'Unico che è santo; per essere santi abbiamo bisogno di Dio nella Sua santa natura dispensata in noi e questa santa natura diventa l'elemento santo con cui lo Spirito Santo ci santifica (2Pi. 1:4; Ebr. 12:14).
- C. Egli ci ha predestinati alla figliolanza ancor prima che fossimo creati, affinché potessimo diventare Dio nella vita (Efe. 1:5); per diventare figli di Dio, dobbiamo nascere da Dio mediante la dispensa della vita di Dio nel nostro essere (Gio. 1:12-13; 3:6; 1Gi. 5:11-12):
 1. Efesini 1:4-5 rivela che Dio ci ha scelti perché fossimo santi così da essere resi figli di Dio; essere resi santi è il processo, la procedura, mentre essere figli di Dio è lo scopo, la meta, affinché tutto il nostro essere, incluso il nostro corpo (Rom. 8:23), possa essere "figlificato" da Dio (Apo. 21:2, 9-11).
 2. Ebrei 2:10-11 rivela che il Cristo risorto come Condottiero, Autore, della salvezza di Dio sta conducendo molti figli alla gloria santificandoli.

IV. La santificazione divina è la linea reggente nello svolgimento dell'economia divina per figlificarci divinamente, rendendoci figli di Dio affinché diventiamo uguali a Dio nella Sua vita e nella Sua natura (ma non nella Sua Deità), in modo che possiamo essere l'espressione di Dio; pertanto, la santificazione di Dio è la figlificazione divina:

- A. Diciamo che la santificazione è la linea reggente perché ogni passo dell'opera di Dio con noi è per renderci santi; lo svolgimento dell'economia eterna di Dio avviene mediante la santificazione dello Spirito—1Te. 5:23; Gio. 17:17; Efe. 5:26-27; 1Co. 6:11; 12:3b; Ebr. 12:4-14; Rom. 8:28-29; Efe. 4:30; 1Te. 5:19; Apo. 2:7a; Sal. 73:16-17, 25-26.
- B. La santificazione cercatrice, la santificazione iniziale, è in vista del pentimento per riportarci a Dio—1Pi. 1:2; Luc. 15:8-10, 17-21; Gio. 16:8-11.
- C. La santificazione redentrice, la santificazione posizionale, avviene mediante il sangue di Cristo, per trasferirci da Adamo a Cristo—Ebr. 13:12; 9:13-14; 10:29.
- D. La santificazione rigeneratrice, l'inizio della santificazione disposizionale, ci rinnova dal nostro spirito per fare di noi, dei peccatori, i figli di Dio—una nuova creazione con la vita e la natura divina—Gio. 1:12-13; 2Co. 5:17; Gal. 6:15.

- E. La santificazione rinnovatrice, la continuazione della santificazione disposizionale, rinnova la nostra anima dalla nostra mente attraverso tutte le parti della nostra anima per rendere la nostra anima una parte della nuova creazione di Dio—Rom. 12:2b; 6:4; 7:6; Efe. 4:23; Eze. 36:26-27; 2Co. 4:16-18.
- F. La santificazione trasformatrice, la santificazione quotidiana, ci ricostituisce metabolicamente con l'elemento di Cristo per renderci una nuova costituzione come parte del Corpo organico di Cristo—1Co. 3:12; 2Co. 3:18.
- G. La santificazione conformatrice, la santificazione plasmante, ci plasma ad immagine del Cristo glorioso per renderci l'espressione di Cristo; la nostra conformazione è la nostra maturità nella vita divina attraverso la quale partecipiamo pienamente alla divinità di Dio e siamo solidificati nel possesso del Suo elemento divino—Rom. 8:28-29; Ebr. 6:1a.
- H. La santificazione glorificante, la santificazione definitiva, redime il nostro corpo trasfigurandolo per fare di noi l'espressione completa e gloriosa di Cristo—Fil. 3:21; Rom. 8:23.

V. La santificazione divina, disposizionale, è eseguita da Cristo come Spirito vivificante, santificante e parlante—1Co. 15:45b; 1Te. 5:23; Efe. 5:26:

- A. Cristo come Spirito vivificante santifica la chiesa purificandola secondo il lavacro dell'acqua per mezzo della parola; secondo il concetto divino, *l'acqua* qui si riferisce alla vita fluente di Dio, tipificata dall'acqua che scorre (Eso. 17:6; 1Co. 10:4; Gio. 7:37-39; Apo. 7:17; 21:6; 22:1, 17); ora siamo in un tale processo di lavaggio affinché la chiesa possa essere santa e irreprensibile.
- B. La parola greca tradotta *lavacro* in Efesini 5:26 significa letteralmente *conca*; nell'Antico Testamento i sacerdoti usavano la conca per lavare la loro contaminazione terrena (Eso. 30:18-21); giorno dopo giorno, mattina e sera, dobbiamo venire alla Bibbia ed essere purificati con la conca dell'acqua per mezzo della parola.
- C. Paolo usa la parola greca *rhema* quando parla della parola con il suo processo di lavaggio (Efe. 5:26); *logos* è la Parola di Dio oggettivamente riportata nella Bibbia; *rhema* è la parola di Dio che ci viene detta in un'occasione specifica (Mar. 14:72; Luc. 1:35-38; 5:5; 24:1-8).
- D. In quanto Spirito vivificante, Cristo è lo Spirito parlante; qualunque cosa Egli dica è la parola che ci lava; questo non si riferisce a *logos*, la parola costante, ma a *rhema*, che denota una parola istantanea, la parola che il Signore ci dice al momento—Mat. 4:4; Gio. 6:63; Apo. 2:7; 22:17a; cf. Isa. 6:9-10; Mat. 13:14-15; Att. 28:25-31.
- E. *Rhema* ci rivela qualcosa personalmente e direttamente; ci mostra cosa dobbiamo affrontare e da cosa dobbiamo essere purificati (la conca di bronzo era uno specchio che poteva riflettere ed esporre—Eso. 38:8); la cosa importante per ognuno di noi è questa—Dio mi sta parlando attraverso la Sua parola oggi?—Apo. 2:7; 1Sa. 3:1, 21; Amo. 3:7.
- F. Una cosa di cui facciamo sempre tesoro è che il Signore ci parla ancora oggi personalmente e direttamente; la vera crescita nella vita dipende dalla nostra ricezione della parola direttamente da Dio; solo il Suo parlare in noi ha un vero valore spirituale—Ebr. 3:7-11, 15; 4:7; Sal. 95:7-8.

- G. Il punto centrale delle nostre preghiere dovrebbe essere il nostro desiderio per la parola del Signore, che ci consente di realizzare l'obiettivo della Sua economia eterna secondo il desiderio del Suo cuore di ottenere la Sua figliolanza divina—Luc. 1:38; 10:38-42; Efe. 1:5.
 - H. In un senso molto pratico, la presenza del Signore è tutt'uno con il Suo parlare; ogni volta che Egli parla, ci accorgiamo della Sua presenza in noi; Il parlare di Cristo è la presenza stessa dello Spirito vivificante—cf. Eso. 33:12-17; Ebr. 11:8.
 - I. Il parlare del Cristo dimorante come Spirito vivificante dentro di noi è l'acqua purificatrice che deposita un nuovo elemento in noi per sostituire il vecchio elemento nella nostra natura e disposizione; questa purificazione metabolica provoca un cambiamento genuino e interiore nella vita, che è la realtà della santificazione e trasformazione disposizionale.
- VI. La nostra santificazione per la figliolanza divina alla fine ultimerà la Nuova Gerusalemme come città santa (Apo. 21:2, 10) e l'insieme della figliolanza divina (v. 7); questa è la consumazione finale di Dio che diventa uomo nella carne affinché l'uomo possa diventare Dio nello Spirito per ottenere un grande Dio-uomo corporativo (vv. 3, 22) per l'espressione corporativa, la gloria, del Dio Triuno (vv. 3, 22) vv. 11, 23).**